

Lupi: una task force per l'Alta capacità

Entro 7 giorni vertice con le Regioni sulla Termoli-Lesina

BEPI MARTELLI

● **BARI.** Poteva essere uno dei tanti convegni che il mondo dell'industria abitualmente dedica ai grandi «nodi» dello sviluppo, il primo dei quali è quello delle infrastrutture. E invece ieri Confindustria Bari - che insieme all'associazione di Brindisi ha chiamato a raccolta istituzioni e imprenditori per affrontare l'annosa vicenda del raddoppio ferroviario sulla Termoli-Lesina - ha strappato al ministro **Maurizio Lupi** (assente per altri impegni ma collegato in videoconferenza con Bari) impegni precisi.

«La prossima settimana - ha annunciato il ministro, sollecitato dal presidente degli industriali di Bari-Bat, **Michele Vinci**, e dal governatore della Puglia **Nichi Vendola** - si insedierà una task force che si occuperà esclusivamente dei tempi e dei modi per la realizzazione dell'Alta capacità Napoli-Bari». Ma, sempre nell'arco di una settimana, «saranno anche convocati i presidenti delle Regioni Puglia, Campania e Molise, insieme con vertici di Rfi e Fs, per affrontare il time del raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina».

Delle due principali «strozzature», com'è noto, si è occupata a lungo la «Gazzetta», lanciando una campagna perché venissero definitivamente appostati i cantieri. Nel primo caso, l'Alta capacità, i fondi ci sono e «nessuno può più cercare alibi», scandisce Lupi, con un preciso «cronoprogramma» che rispetti i tempi della legge di Stabilità (340 i milioni di euro appostati, di cui 50 sul 2014). E

che - si augura il ministro, in questo sollecitato da Vinci - possibilmente acceleri sulla previsione di realizzazione dell'opera (nel 2028).

Quanto al raddoppio della Termoli-Lesina, Lupi ha detto che si «tratta di opere inserite nella legge Obiettivo» che vanno portate a termine. Le resistenze manifestate sinora da alcuni territori (la Regione Molise in testa e i territori interessati dall'area, che vorrebbero destinare ad insediamenti turistici) devono essere sgombrare. «Fino all'ultimo tenteremo il dialogo e la mediazione, ma se non si decide - ha scandito Lupi - si attiveranno gli strumenti previsti dalla legge obiettivo per fare andare avanti il raddoppio».

Le due «emergenze», ha assicurato il titolare delle Infrastrutture, non riguardano solo il Sud ma sono «una priorità per il Paese». Anche nel caso del raddoppio sulla linea adriatica le risorse (1 miliardo e 700 milioni di euro) sono appostate, «ma un conto è allocarle in bilancio, un altro è spenderle in cantiere». Ed è per questo che tutti, secondo il ministro, vanno richiamati alle loro responsabilità: istituzioni locali, aziende, Stato e Regioni. E sia il gestore (Trenitalia) che il titolare delle Reti (Rfi) andranno stanati, finanche sulle vicende che sinora, alla «strozzatura» politica, ne hanno aggiunte altre di carattere burocratico. È stato l'assessore regionale **Gianni Giannini**, tra i relatori del convegno «Infrastrutture del trasporto in Puglia: un'opportunità per l'Europa», a puntare l'indice sulla rescissione del contratto da parte delle Ferrovie del-

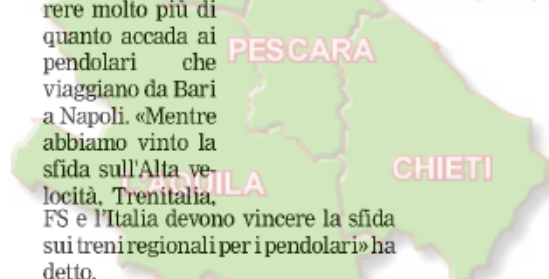


TRASPORTI Michele Vinci e Nichi Vendola al convegno in Confindustria Foto Luca Turi

lo Stato con l'impresa appaltante (la «Rabbiosi») del cantiere tra Apice e Orsara, prima bloccata da problemi economici e poi collocata in amministrazione controllata. L'impasse, ha spiegato, rischia di creare ritardi su quel cantiere, un pezzo di quei 30 km che si vorrebbero raddoppiare per collegare Sud e Nord Italia. Così come, ha assicurato Lupi, Trenitalia dovrà impegnarsi a dotare le tratte meridionali degli stessi «Freccia argento» che oggi consentono, a chi viaggia tra Napoli e Milano, di correre molto più di quanto accada ai pendolari che viaggiano da Bari a Napoli. «Mentre abbiamo vinto la sfida sull'Alta velocità, Trenitalia, FS e l'Italia devono vincere la sfida sui treni regionali per i pendolari» ha detto.

«Rappresentiamo un Mezzogiorno d'Italia che non intende lamentarsi e neanche chiedere assistenza - ha esordito Vendola nelle sollecitazioni rivolte al ministro - ma siamo preoccupati per lo sviluppo delle nostre infrastrutture. Non vogliamo che restino delle incompiute. Occorrono tempi certi. Qui non c'è un Sud risoso, ma un Sud operoso che vuole giocare la partita per la propria comunità». Sia l'Alta capacità che il raddoppio possono rappresentare «una svolta epocale». Vendola ha anche colto l'occasione per strappare una conferma sulla Pavoncelli bis, il mega-cantiere che consentirà di trasportare acqua dalla Campania alla Puglia. Il commissario straordinario è in scadenza e il rischio è che il progetto di «un'opera attesa da decenni» di blocchi. Dal ministro la conferma

che «nel prossimo



Consiglio dei ministri vareranno la proroga del commissario».

Vinci, che proprio ieri insieme al presidente brindisino **Giuseppe**

Marinò ha dato il via al patto federativo tra le associazioni industriali di Bari e Brindisi, l'appello a procedere spediti: «Le imprese pugliesi

hanno fatto miracoli negli ultimi anni. Hanno corso contro il tempo e contro gli ostacoli della burocrazia e le lacune del Mezzogiorno. Non meritano questa emarginazione».

LE RESISTENZE

«Tenteremo un accordo, ma se non c'è ricorreremo alla legge Obiettivo»

La protesta dell'Asstra Puglia Colamussi: non è pensabile ignorare le aziende ferroviarie locali

■ «Non è pensabile organizzare una riflessione sul trasporto in Puglia senza le aziende ferroviarie che con importanti investimenti infrastrutturali, già sostenuti e tuttora in corso, già da tempo hanno come unico obiettivo fare sistema trasporto nella nostra regione». E quanto afferma Matteo Colamussi presidente Asstra Puglia (Associazione di trasporto pubblico locale). «Una logica - aggiunge Colamussi - evidentemente carente a Confindustria e ai suoi esponenti, che probabilmente sono abituati a ragionare in autonomia senza tener conto che il comparto delle aziende associate ad Asstra non soltanto produce investimenti ma può contare su circa 10mila occupati in Puglia». In realtà Confindustria ha invitato al convegno le singole imprese a lei associate, ma «ci dispiace non aver dato il contributo di esperienza e di programmazione all'incontro che si è tenuto a Bari», aggiunge Colamussi in una nota.

